

PUBBLICAZIONI ESTERE SULL'EMIGRAZIONE

L'analisi sociale di una città americana

Recensione fatta dal dott. **Luigi Villari** di uno studio intitolato
The Pittsburg Survey.

Alcuni anni or sono fu pubblicato in questo Bollettino un acuto ed interessante studio sulle industrie della città di Pittsburg, scritto dal cav. Lionello Scelsi, allora R. Viceconsole in quella città. Adesso un gruppo di scrittori e sociologi Americani si sono accinti all'opera di presentare un quadro sintetico e completo, dal punto di vista sociale, del maggior centro di industrie degli Stati Uniti. La loro opera, che forma un utile *pendant* allo studio del cav. Scelsi, è ispirata non tanto dal desiderio di dare una idea dello sviluppo industriale di Pittsburg, quanto da quello di render note al pubblico Americano le condizioni di vita e di lavoro in quella città e particolarmente degli operai adibiti alla produzione del ferro e dell'acciaio. Il lavoro fu compiuto per iniziativa della *Society for Organizing Charity* di New York (paragonabile alle nostre società di assistenza pubblica), coll'aiuto di un fondo dato dal *Russell Sage Institute* e con la collaborazione di vari cittadini di Pittsburg.

Pittsburg, la città del ferro e dell'acciaio, del vetro e delle conserve alimentari, del fumo e dei vasti impianti, dei divorzi e della corruzione politica, ci è ormai abbastanza nota; se non lo è, non è colpa certamente dei giornali e *magazines* Americani. Invece, questo studio, che è intitolato "*The Pittsburg Survey*," pubblicato in tre grossi fascicoli della rivista *Charities and the Commons* per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1909, ci fa conoscere la vita dei lavoratori della città e vedere nelle loro giuste proporzioni il bene ed il male della situazione. I capitoli più interessanti per noi sono quelli che descrivono la vita degli emigrati stranieri, poichè, se questi sono per la massima parte Slavi ed Ungheresi, vi è pure un forte contingente di Italiani.

A Pittsburg le condizioni sociali sono più intensamente e più caratteristicamente Americane che in qualsiasi altra città dell'Unione; ivi quindi, si compendiano e si cristallizzano alcuni dei maggiori problemi del paese. Perciò lo studio ha una speciale importanza per tutti i cultori delle scienze economiche e sociali.

Una parte dei risultati del *Survey* fu resa nota al pubblico mediante la così detta *Civic Exhibit*, tenuta nel *Carnegie Institute* di Pittsburg stesso nei mesi di novembre e dicembre 1908. Ivi si presentarono al pubblico i fatti più salienti della vita pittsburghese mediante carte, piante, diagrammi, fotografie, iscrizioni brevi e succinte a caratteri cubitali, modelli, ecc. Per dare un'idea al pubblico della strage dovuta al tifo, parecchie sale dell'esposizione erano adorne di un fregio di *silhouettes* nere di uomini, donne e bimbi di tutte le età; il numero delle figure era precisamente quello delle vittime di quella malattia, perite durante l'anno scorso a Pittsburg. L'Americano ama di vedere e toccare i fatti coll'occhio e colla mano, e perciò si cerca di presentargli anche le cose astratte e le teorie mediante figure geometriche, cifre e colori.

« Condotti in cui scorrono petrolio e gas, vie fluviali su cui galleggiano migliaia di barconi carichi di carbone, quadruplici binari resi lucicanti per il continuo passaggio di pesanti vagoni trasportanti ferro, fili sovraccarichi di un voltaggio spietato o delicatamente sensibili alle parole e ai segnali, collegano una regione di vaste risorse naturali e ne fanno un tutto organico ».

In questa fucina di industria si agglomera una popolazione di più di mezzo milione, racimolata da tutte le parti del mondo: Americani di vecchia stirpe inglese, Tedeschi del '48, Olandesi di Pennsylvania, Irlandesi innumerevoli, Slavi delle vaste pianure dell'Europa Orientale, Italiani provenienti dalle Alpi e dalla Sicilia, dal Piemonte e dall'Abruzzo, Boemi, Ebrei, Polacchi, Ungheresi, Siriani, Greci, Turchi, Tartari, Armeni, tutti si trovano a Pittsburg, in una confusione inestricabile, un vero labirinto di nazionalità, una babele di lingue.

Il primo articolo di questo lavoro, scritto da Robert A. Woods, direttore del *South End Settlement* di Boston, descrive la topografia e lo sviluppo della città e la colossale concentrazione di capitali colla risultante indifferenza al lato migliore della vita pubblica. La topografia di Pittsburg, stretta entro angusti limiti da fiumi e colline, ha prodotto lo agglomeramento della popolazione, col tifo, la tubercolosi e il vizio come conseguenze. Un'altra circostanza che influisce sulla situazione attuale è il sistema di proprietà fondiaria, simile a quello di certi paesi del vecchio mondo. Nel così detto *downtown district*, quasi quaranta milioni di dollari di beni immobili sono divisi fra cinque persone o famiglie, che vivono all'estero o sono continuamente in viaggio. L'assenteismo e il latifondismo, come si vede, non sono limitati all'Irlanda e al Mezzogiorno d'Italia. Lo stesso avviene riguardo a molte delle industrie pittsburghesi, poichè i padroni di alcuni dei maggiori stabilimenti vivono lontano da essi, e spesso avviene che da un individuo o gruppo di persone associate

dipendono numerosi impianti. Tutto questo fa sì che gli imprenditori considerano i loro stabilimenti da un punto di vista esclusivamente pecuniario e non hanno alcun interesse personale a migliorare le condizioni dei loro operai; determina inoltre la quasi totale esclusione delle unioni operaie (*trade unions*), che sono trattate più o meno come associazioni a delinquere. Però, anche a questi miliardari assenteisti Pittsburg deve molto, e ciò non solo per le vaste industrie che i loro capitali alimentano: i due più preziosi doni che siano mai stati fatti alla città — lo *Schenley Park* e il *Carnegie Institute* — sono l'offerta dei due più notevoli assenteisti.

Il capitolo sui "Nuovi Pittsburghesi", del dott. Peter Roberts (autore del libro *Anthracite Coal Communities*), illustrato con molte fotografie e disegni, tratta degli immigrati. Nel 1880, gli Slavi, i Lettoni e gli Italiani riuniti costituivano appena l'1 per cento della popolazione di Pittsburg; nel 1890, erano saliti al 10 per cento (9000 persone); oggi, circa un quarto della popolazione è nata all'estero, e un terzo degli stranieri appartiene a quelle tre razze. L'emigrazione è in continuo movimento di flusso e riflusso; ogni giorno arrivano e partono migliaia di individui, e le condizioni del mercato del lavoro determinano quale delle due correnti sarà la più forte. L'aumento netto della popolazione prodotto dagli immigrati è stato di circa 15.000 all'anno per il periodo 1900-1907. Quanto al carattere e alle qualità di questi immigrati, il Roberts dice: "Presi nell'insieme, noi riceviamo il meglio delle classi agricole d'Europa. Non è giunto ancora il giorno in cui il debole emigra e il forte resta a casa,."

Questo è per noi l'aspetto più grave del problema dell'emigrazione: continuano ad emigrare i forti e a restare a casa i deboli — *quousque tandem?* Lo straniero è preferito da molti imprenditori, perchè più docile ed obbediente, perchè lavora fuori d'orario senza lamentarsi e per salari bassi, perchè colle divisioni di razza è difficile che egli prenda parte agli scioperi. L'arrivo continuo di nuove reclute tien vivi gli antagonismi nazionali e impedisce la cooperazione. Soprattutto è ben accolto perchè accetta salari inferiori a quelli che pretendono gli Americani. Il Roberts dimostra con dati di fatto la condizione d'inferiorità degli stranieri di fronte agli indigeni sia in materia di infortuni che di indennità. Esposti ai lavori più pericolosi, per la famigerata sentenza Maiorano, i loro eredi, se residenti all'estero, non han diritto a indennità, anche se sia comprovata la colpa dell'imprenditore. Un *leader* degli Italiani di Pittsburg disse al Roberts che, dopo lunga esperienza, era venuto alla conclusione che conveniva sempre accordarsi con le imprese anche per piccole indennità. "Le Corti - egli disse - ci sono ostili; i giurati non vogliono condannare una forte Compagnia per impedire che siano spediti denari in Europa; gli eredi non sono pre-

senti a piangere le loro perdite avanti al tribunale; l'Americano, in generale, se ne infischia dello straniero. Ad ogni passo ci troviamo di fronte ai pregiudizi ed al disprezzo di tutti, dalla persona più altolocata fino all'ultimo usciere „. L'autore si ferma a lungo sulle condizioni di vita degli Slavi, e gran parte di ciò che dice — case mezzo diroccate, alloggi ricolmi, igiene deficiente, vitto cattivo — è applicabile anche agli Italiani. L'acqua inquinata che essi bevono produce il tifo, ed un dottore Polacco ha dichiarato che la metà di tutti i giovani immigrati sono colpiti da quella malattia entro i primi due anni di residenza. Altra conseguenza dell'agglomeramento di uomini scapoli o senza famiglia è la immoralità, e certi quartieri di Pittsburg sono pieni di postriboli, dove gli operai, che nel paese nativo non conoscevano tali istituzioni, vanno a contrarre malattie e a farsi derubare. Gli Slavi sono molto dediti all'alcolismo, e anche gli Italiani, nell'ambiente pittsburghese, acquistano presto quell'abitudine. Il risultato di tutto ciò si vede nella forte percentuale di delinquenti e di viziosi fra gli emigrati, almeno fra quelli residenti da qualche anno nel paese; un prete cattolico disse al Roberts che il 10 per cento dei giovani della sua nazionalità finivano male. In generale, gli Italiani si mostrano superiori moralmente agli Slavi, ma in fatto di società di mutuo soccorso e beneficenza questi ci superano assai: vi sono società Slave di 50,000 soci, perfino di 75,000, ricche e influenti, mentre fra gli Italiani vi sono poche società che oltrepassano i cento soci. È un magro conforto il sapere che la ridicola abitudine di vestire inverosimili uniformi militari in occasione di feste sociali non è limitata agli Italiani, ma comune a tutti gli emigrati, i quali, del resto, l'hanno imparata dagli stessi Americani colle loro “parate „ massoniche. Nella vita politica gli Italiani sono molto più attivi degli Slavi: un merito alquanto dubbio in America. Circa 5000 Italiani a Pittsburg, ossia i quattro quinti di tutti quelli residenti nel paese da più di cinque anni, sono cittadini Americani (tale cifra, però, crediamo sia esagerata poichè il numero di Italiani che si fanno cittadini, anche dopo il periodo canonico di cinque anni, è assai piccolo). Come dice il Roberts, i *leaders* politici delle varie nazionalità son troppo spesso dei *saloom-keepers* (proprietari di bettole), satelliti di qualche politicante Irlandese od Americano, che col loro mezzo dispone del “ voto straniero „. Il capitolo termina con una esortazione ai Pittsburghesi di occuparsi seriamente e con interesse benevolo dei loro concittadini stranieri e di cercar di migliorare le loro condizioni morali e materiali.

Il prof. John A. Fitch, dell'Università del Wisconsin, descrive vari tipi di operai di Pittsburg e dei dintorni, riproducendo i loro discorsi e le loro idee. Sono però tutti Anglo-Sassoni, le cui abitudini e modo di pensare differiscono profondamente da quelli degli emigrati italiani e slavi. Quasi

tutti sono ostili all'immigrazione e credono che nessun miglioramento sarà possibile finchè non si porrà un freno all'affluenza degli stranieri.

Miss Crystal Eastman descrive graficamente e con sentimento le condizioni di vita di varie famiglie, i cui capi furono vittime di infortuni sul lavoro, e Miss Elizabeth Beardsley Butler (ex-segretaria della "New Jersey State Consumers' League,") tratta del lavoro delle donne nelle fabbriche pittsburghesi. In generale, le Italiane non sono numerose, poichè la maggioranza della nostra colonia è composta di giovanotti dai 18 ai 35 anni. Alois Koukol, segretario della Società degli immigrati Slavi, cita la risposta di un operaio Slavo alla di lui domanda perchè egli non si facesse cittadino americano:

"Perchè mi debbo rinnegare? Siccome tornerò in patria, non sarebbe onesto rinnegare la mia cittadinanza costà, e farmi cittadino di qui,."

Segnalo questa risposta all'attenzione di certi nostri "studiosi", di cose di emigrazione, i quali raccomandano agli emigrati Italiani in America di farsi cittadini Americani, credendo che si possa così rimediare a tutti i loro guai. Alcuni aneddoti narrati dal Koukol sulle relazioni fra gli emigrati Slavi e la polizia locale, mettono in luce la corruzione e la venalità di quest'ultima, della quale sono vittime anche i nostri connazionali. A questo proposito un operaio Ruteno disse all'autore che la polizia è assai attiva nel fare arresti quando gli arrestati hanno denari, mentre adesso, in tempo di crisi, la gente può fare tutto il baccano che vuole senza essere disturbata dalla polizia. "Non è la legge che interessa ai poliziotti, ma il denaro, ". Parlando degli infortuni, la Butler dice che dei 17,000 soci della Società Nazionale Croata (magari avessimo noi delle Società nazionali di 17,000 soci, invece di 1000 Società campanilistiche di 17 soci l'una!), un terzo dei morti nell'anno 1905-6 erano vittime di infortunio e un altro terzo della tubercolosi, malattia dovuta in gran parte alle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati.

Un fatto rimarchevole quanto doloroso è che l'agglomeramento, le abitazioni malsane, i *bordi* (pensioni di operai, in gergo italo-americano) affollati e immorali, non sono limitati alla sola città di Pittsburg, ma esistono anche nei venti e più sobborghi industriali occupanti un'area estesa, dove abbonda lo spazio ed i terreni non raggiungono un prezzo così elevato. La descrizione di Homestead, la sede dell'acciaieria Carnegie, che fa la signorina Margaret Byington, è un quadro altrettanto squallido quanto quello dei bassi fondi della stessa città del fumo. Da un lato, con la soppressione delle unioni è venuta a mancare, secondo la Byington, la sola agenzia mediante la quale gli operai avrebbero potuto abituarsi ad amministrare e dirigere, e dall'altro, essendo tutti i padroni assenteisti — chi vive in altre città Americane, chi a Parigi, a Londra o sulla Riviera-

manca quel gruppo di uomini colti che hanno il tempo e la capacità di occuparsi della cosa pubblica.

Paul V. Kellogg tratta della "responsabilità civica della democrazia in una regione industriale", e pone in contrasto il magnifico sviluppo industriale di Pittsburg con la sua deficiente organizzazione sociale. Parla della mancanza di case operaie decenti, e cita il fatto caratteristico che si fanno pagare fitti più alti agli immigrati per abitazioni malsane che non agli Americani per case migliori. Per esempio, in una stessa strada di Allegheny (la Brooklyn di Pittsburg) mentre gli Slavi pagano 20 dollari (100 lire) al mese per quattro camerette, gli Americani non ne pagano che 15 (75 lire) per un appartamento simile. Quello che è peggio è che ogni giorno si costruiscono a Pittsburg e nei sobborghi nuove case che violano ogni principio di igiene edilizia e in cui vanno a vivere gli immigrati agglomerati in una incredibile promiscuità. Anche economicamente questo stato di cose è dannoso, e mentre a Pittsburg tutto tende verso la massima produzione industriale nel modo più economico, ciò si fa al prezzo della salute e della vita di migliaia di operai, danni che, alla lunga, vengono a costar cari alla comunità. Questo è parte del tributo che l'Europa paga all'America in cambio di quelle famose rimesse che tanto entusiasmano alcuni dei nostri uomini di Stato.

Robert A. Woods, direttore della "South End House", di Boston, nel secondo fascicolo del *Survey*, tratteggia il movimento di riforma civica promosso da un gruppo di cittadini onesti e patriottici che stanno lottando contro la corruzione e l'egoismo dominanti. A capo di essi sta l'attuale sindaco di Pittsburg, George W. Guthrie, il quale, malgrado la corruzione di una parte del Consiglio comunale e di molti funzionari locali, è riuscito a condurre in porto degli importanti miglioramenti. Il Woods passa quindi a descrivere le varie istituzioni create per l'elevamento intellettuale della popolazione — l'Università, il "Carnegie Institute", con annessa biblioteca, galleria d'arte, sale di concerti, ecc., le scuole tecniche Carnegie, e le numerose biblioteche minori. Ma, come il Woods riconosce, nessuna di queste belle ed utili istituzioni è venuta in alcuna guisa a contatto con la massa degli emigrati, ed egli crede che si potrà giungere ad essi solo "mediante un senso di responsabilità più democratico e generoso per parte dei padroni e dei cittadini più facoltosi".

La questione dei miglioramenti edilizi è trattata da Charles Mulford Robinson in un articolo ampiamente illustrato con vedute della Pittsburg attuale e di progetti per la Pittsburg futura. W. W. Ashe parla dei danni prodotti dal diboscamento e John P. Fox esamina le condizioni poco liete della rete tramviaria.

Degno di speciale attenzione è lo studio degli avvocati H. V. Blaxter e Allen H. Kerr sui Tribunali dei magistrati o *Aldermen*, istituzione non limitata a Pittsburg, ma comune a tutto lo Stato di Pennsylvania, e, con qualche modificazione, alla maggior parte degli altri Stati, e che hanno funzioni simili a quelle dei nostri pretori e conciliatori, oltrechè alcune di quelle dei giudici istruttori.

L'amministrazione della giustizia civile e penale, per le cause di poca entità, e i procedimenti preliminari nelle altre cause penali, è in mano degli *Aldermen*, che a Pittsburg sono in numero di 59; nelle loro Corti vengono discusse e giudicate il 95 per cento delle cause in cui sono implicati gli stranieri. Questi magistrati sono elettivi: nessuno di essi possiede il titolo di avvocato od ha cognizioni giuridiche, e la loro elezione è a base di influenze politiche o personali.

Un galoppino elettorale o politicante di quint'ordine che ha reso dei servizi al partito sarà compensato con l'iscrizione del suo nome fra i candidati raccomandati alle prossime elezioni, e, se il partito riesce vincitore, egli diventa magistrato. I loro stipendi sono piccoli ed essi devono provvedere alle spese di cancelleria, ma ricevono le tasse giudiziarie pagate dai litiganti e una percentuale sulle multe. È facile immaginare come funzioni un tal sistema, specialmente quando è applicato a stranieri ignoranti della lingua e degli usi locali. Nelle cause di un valore inferiore alla somma di dollari 5.33 le sentenze degli *Aldermen* sono inappellabili; in quelle più importanti è ammesso l'appello alle Corti superiori, nelle quali i procedimenti avanti agli *Aldermen* non sono neanche considerati. Spesso un individuo che ha motivi di rancore contro un altro lo cita avanti al magistrato per un debito fittizio inferiore ai dollari 5.33, e facilmente vince la causa. Alcuni magistrati guadagnano fino a 12,000 dollari all'anno di tasse, e siccome non hanno giurisdizione separata si fanno la concorrenza gli uni cogli altri e vanno alla caccia di clienti come negozianti o professionisti indipendenti. Quando una persona vuol muovere causa ad un'altra avanti al magistrato, sceglie quello che gli è più amico e che presumibilmente gli darà ragione; qualche volta l'attore cita il convenuto avanti a quattro o cinque magistrati diversi, e sebbene non possa ottenere l'esecuzione che da uno solo di essi, tutti, se sono d'accordo con l'attore, mandano i loro *constables* (uscieri-poliziotti) ripetutamente alla casa del convenuto, magari di notte, per disturbarlo e rendergli intollerabile la vita, finchè non consenta a pagare. I magistrati danno consigli circa la causa che essi stessi dovranno decidere, fanno da *collecting agents* (agenti per l'incasso dei debiti), e qualche volta perfino agiscono d'accordo con usurai disonesti; sebbene in quest'ultimo caso il convenuto possa reclamare la protezione della legge, se è uno straniero, è facile che

si faccia imbrogliare impunemente. Ricorrendo in appello alle Corti superiori contro la sentenza di un magistrato, occorre aspettare da due a cinque anni prima di giungere ad un giudicato definitivo, tanto sono in arretrato le Corti di Pittsburg.

Nelle cause penali, gli abusi dei tribunali degli *Aldermen* sono ancora più gravi: si fanno arresti nel modo più arbitrario e irragionevole; gli arrestati vengono immediatamente condannati a pagare delle multe, o, se sono poveri, devono andare in carcere. Possono ricorrere in appello, ma per farlo devono trovare dei garanti prima di poter ottenere la libertà provvisoria, cosa che per uno straniero sconosciuto è assai difficile.

Francis H. Mc Lean descrive gli Istituti di beneficenza della città, i quali sono ora federati in una Associazione chiamata "Associated Charities", basata sui principî della "Charity Organisation Society".

Il problema delle abitazioni forma oggetto di un articolo di Miss Elizabeth Crowell della "Charity Organisation Society", di New York. Le sole illustrazioni dei bassi fondi nella città del ferro e dell'acciaio e dei miliardari fanno ribrezzo. Vi sono moltissime case, quartieri interi, in pessime condizioni sanitarie, condannate alla demolizione, ma che continuano ad essere abitate e strapopolate. Acqua inquinata o mancante affatto, latrine impossibili, camere senza luce e senz'aria, cortili rigurgitanti di immondizie che funzionano da fogne, scale esterne di legno malsicure, ogni cosa soffocata sotto un baldacchino di fumo nero, penetrante, che trasforma ogni tentativo di pulizia in una fatica di Ercole. Vi sono alcuni *tenements* nuovi, igienici e comodi, ma pochissimi Italiani sono in tali condizioni finanziarie da poterli abitare. Così pure per le case separate abitate da una o due famiglie; moltissime di esse sono in condizioni non migliori dei *tenements*, specialmente quelle occupate dagli immigrati. "Noi chiamiamo lo straniero *undesirable*, dice la Crowell; gli offriamo le peggiori abitazioni, lo assomigliamo alla peggiore classe dei nostri concittadini, e poi ci meravigliamo inorriditi del suo basso *standard of living*".

In un altro breve studio la stessa scrittrice narra la storia di un gruppo di case denominato "Painter's Row", appartenente all' "United States Steel Trust". Quando il *Billion Dollar Trust* (1) acquistò la proprietà di Painter's Mill, consistente in queste case e in un'acciaieria, rinnovò e rimodernò l'impianto di questa senza toccare quelle. Ma recentemente si è avuto un miglioramento anche nelle case di Painter's Row in un modo tipico del lato buono del carattere Americano. Un azionista dello "Steel

(1) L'Impresa è così denominata, perchè il suo capitale ammonta a dollari 1,000,000,000.

Trust „, residente nel New England, lesse una descrizione di quei tuguri in una rivista; scrisse alla Direzione generale della Società per protestare, ma questa gli rispose negando la verità dei fatti e descrivendo „ Painter's Row „, come un piccolo paradiso terrestre. L'azionista comunicò la risposta al direttore della Rivista, e questi, alla sua volta, si fece dare una descrizione dettagliata dal *Pittsburg Survey* e la trasmise all'azionista coscienzioso, il quale rinnovò la protesta presso lo „ Steel Trust „. Intanto il „ Bureau of Health „ (Ufficio di sanità pubblica) agì per conto proprio, e il risultato fu che la Società demolì alcune delle case peggiori e migliorò le altre. Parecchie case sono sempre in condizioni antigieniche, ma, in generale, il quartiere è molto migliorato.

Miss Emily W. Dinwiddie espone i regolamenti edilizi di Pittsburg indicando ciò che si è fatto e ciò che resta ancora da fare; Miss Florence Larabee Lattimore (socio della „ Russell Sage Foundation „) sceglie un quartiere tipico delle peggiori condizioni della città, Skunk Hollow, illustrandolo con molte fotografie che valgono più di qualsiasi descrizione, e la succitata Miss Margaret Byington dipinge le condizioni edilizie di Homestead, sede dell'acciaieria Carnegie. Frank E. Wing, direttore del *Survey* e soprintendente dell'Istituto tubercolotico di Chicago, tratta del tifo a Pittsburg, dove la mortalità media annua prodotta da quella malattia è stata di 102 per cento mila negli ultimi 25 anni, e di 130 per centomila abitanti negli ultimi nove anni (contro 54.7 a Filadelfia, 30.5 a San Francisco, 18.2 a New York, 17.4 a Parigi, 11.7 a Londra e 4.2 a Berlino). Nel 1908 vi furono 1115 casi, ossia 131.5 per centomila. Egli espone la storia della lotta per l'acqua che è durata dal 1896 fino al 1908, anno in cui fu inaugurato il nuovo e splendido impianto per la filtrazione. In questa lotta si trovarono schierati da un lato i riformatori, i migliori elementi della città, e dall'altro i politicanti, gli appaltatori disonesti e tutti quelli che avevano qualche cosa da perdere coi miglioramenti.

Samuel Hopkins Adams descrive in genere le condizioni sanitarie di Pittsburg e parla, fra l'altro, della spaventosa sporcizia delle latterie, per cui „ non vi è un bimbo su dieci abitanti nei quartieri presso il fiume, che non abbia qualche malattia della pelle o del sangue, e pochi che non siano mentalmente deficienti „. Anche in molti Istituti di beneficenza per i bambini vigono sistemi tutt'altro che igienici, e in un rifugio per le donne perdute, molte delle quali naturalmente sono affette da malattie veneree, si lavano gli asciugamani per gli alberghi. Secondo l'Adams, nella parte migliore della cittadinanza comincia a destarsi un senso di responsabilità per lo stato sanitario di Pittsburg, ma la vera lotta ha ancora da essere combattuta, poichè appena il movimento riformista toccherà le borse degli uni, le influenze e

gli intrighi politici degli altri, e l'anarchia commerciale di tutti, sorgerà una formidabile opposizione.

Il terzo fascicolo del *Survey*, intitolato "Il Lavoro", comincia con un articolo di John R. Commons, professore d'economia politica nell'Università di Wisconsin, sugli operai di Pittsburg e le loro paghe. L'operaio non specializzato (*unskilled*) e che non conosce l'inglese può guadagnare da un dollaro e 35 soldi a 1.60 per una giornata di dieci ore (da lire 6.75 a 8) nei tempi prosperi; nei minori centri presso Pittsburg i salari sono leggermente più elevati. Le Compagnie ferroviarie e gli appaltatori di lavori pagano i salari più bassi, ed è appunto alla loro dipendenza che è occupata la gran massa degli Italiani. La conoscenza dell'inglese, secondo il Commons, vale due soldi all'ora, per cui l'operaio che sa l'inglese guadagna 20 soldi al giorno più di quello che non lo sa. Gli operai specializzati sono pagati assai meglio, ma fra di essi non c'è che un piccolissimo numero di Italiani. I minatori, di cui molti sono italiani, ricevono da due dollari e 30 soldi a 2.40 per una giornata di otto ore, e le loro case, generalmente proprietà delle Compagnie minerarie, sono migliori di quelle degli altri operai, mentre il fitto è di circa la metà.

John Andrews Fitch tratta dei metodi della lavorazione dell'acciaio, delle ore di lavoro e del trattamento degli operai. La giornata nelle acciaierie è, generalmente, di dodici ore; alcuni operai lavorano sette giorni la settimana, con un periodo di 24 ore consecutive, altri fanno una settimana di sei giorni, e altri ancora, alternativamente, lavorano sei giorni una settimana e cinque quella seguente. Bisogna essere stati in una acciaieria per capire che cosa vuol dire lavorarvi per 12 ore di seguito in quella temperatura insopportabile. Ciò che rende più dura la fatica è lo sforzo che fanno le diverse Compagnie concorrenti per aumentare la produzione oltre alla rapidità del lavoro. Questo aumento si deve in parte ai perfezionamenti del macchinario, ma più ancora ai maggiori sforzi a cui si costringono gli operai. La paga è a cottimo, ma ciò non sarebbe bastato, secondo il Commons, per ottenere l'attuale rapidità di produzione, se non si fosse ridotta di tanto in tanto la paga per ogni tonnellata: gli operai, quindi, sono costretti a fare sforzi sempre maggiori per mantenere l'antico livello di guadagno giornaliero.

Le Unioni operaie non esistono più nel distretto di Pittsburg. Nel 1892, prima del grande sciopero di Homestead, gli operai specializzati di quasi tutti gli stabilimenti erano iscritti all' "Amalgamated Association of Iron and Steel Workers", e anche negli stabilimenti dove le unioni non avevano preso piede, le condizioni erano pressochè simili a quelle degli altri. Ma lo sciopero di Homestead, che fu quasi una guerra civile, segnò la morte delle Unioni, e le varie imprese hanno adottato delle misure repres-

sive severissime per impedire che risorgano. Sembra che esista un vero e proprio sistema di spionaggio, per cui la direzione è sempre informata di tutto ciò che fanno e dicono gli operai, e questi perciò non osano discutere di qualsiasi argomento concernente le condizioni del lavoro cogli estranei e raramente ne parlano fra di loro. Il Commons riuscì con grande difficoltà a ottenere alcuni schiarimenti in proposito, ma sempre a patto di non far nomi. Quanto alla politica, lo "Steel Trust," è la forza dominante nel distretto di Pittsburg, e si citano molti casi di operai licenziati solo perchè non vollero votare come ordinava la direzione. Nelle elezioni del maggio 1908, per la scelta di un senatore statale, venne l'ordine al direttore d'uno stabilimento a Braddock di far votare tutto il personale per il candidato di cui lo "Steel Trust," aveva bisogno, e sebbene parecchi impiegati della Compagnia fossero iscritti al partito opposto, e alcuni di essi avessero preso parte attiva contro di lui nella campagna elettorale, dovettero fare un volta faccia e votare pel candidato della Compagnia, il quale fu eletto. Parimente è vietato agli operai delle acciaierie di iscriversi al partito socialista, e uno che fosse conosciuto come socialista correrebbe il rischio di essere subito licenziato.

Il carattere estremamente faticoso di questi lavori induce gli operai a bere molto; nei giorni di paga, spesso, consumano in vino i guadagni di una o più settimane, e i proprietari dei *saloons* (bettole), naturalmente, fanno affari d'oro.

Margaret F. Byington espone i bilanci domestici di varie famiglie operaie a Homestead, dai quali risulta che, se le paghe sono alte, il costo della vita è pure assai elevato. A Pittsburg e nei dintorni i viveri sono più cari che in qualsiasi altra parte degli Stati Uniti. La spesa media settimanale di una famiglia americana a Homestead è di dollari 7.44; una famiglia slava se la cava con dollari 6.04, mentre per le altre nazionalità europee è di dollari 7.55. (1). Per l'operaio scapolo la paga è sufficiente per vivere bene, ma quello ammogliato deve soffrire stenti e fare sacrifici incredibili in condizioni di lavoro in cui gli stenti rappresentano uno sforzo e una perdita eccezionalmente gravi.

Malgrado l'immenso sviluppo industriale della regione pittsburghese, l'istituto dell'ispettorato delle fabbriche sembra, secondo Miss Florence Kelley (segretaria della "Consumers' League," ed ex-ispettrice di fabbriche nell'Illinois), essere rudimentale e insufficiente. Il personale, spesso inadatto e mancante di capacità tecniche, è scelto in base ad influenze politiche, e un ispettore fedele e rigoroso che insiste sull'osservanza della

(1) Fra queste, però, non sono comprese le famiglie italiane, poichè a Homestead quasi non ce ne sono.

legge può essere licenziato dietro le pressioni d'un industriale potente. Perciò le relazioni dell'ispettorato sono incomplete e poco soddisfacenti; non vi è modo di sapere quanti fanciulli siano impiegati nelle locali vetriere, nè esiste alcuna statistica dettagliata degl'infortuni sul lavoro. La legge vieta l'impiego di fanciulli in certe industrie e lo sottopone a speciali limitazioni in altre, e allo stesso tempo li obbliga a frequentare la scuola fino ad una data età. Ma nè gl'ispettori nè i magistrati curano che la legge sia osservata, e di rado procedono giudizialmente contro i violatori di essa. È caratteristico il caso di un maestro elementare che denunciò un industriale perchè mandava i suoi agenti alla scuola per indurre gli scolari ad abbandonare le lezioni ed entrare nelle sue vetriere; l'industriale fu sottoposto a processo e condannato a pagare una multa, ma due mesi dopo il maestro fu licenziato. Uno degli ostacoli all'osservanza della legge è lo stato imperfetto in cui sono tenuti i registri di stato civile in America, ciò che rende assai difficile sapere quale sia la vera età dei fanciulli. Miss Elisabeth Beardsley Butler descrive le condizioni delle operaie nelle industrie di Pittsburg; esse non sono molto numerose, e non vi è quasi alcuna italiana fra di loro.

Uno degli articoli più importanti per noi è quello di Crystal Eastman sugli infortuni. L'autore dice che a sentire i soprintendenti, direttori, *claim agents* e altri impiegati delle Compagnie, il 95 per cento degl'infortuni sarebbero dovuti alla colpa delle vittime stesse, e quest'opinione espressa ripetutamente viene ad essere la base dell'opinione pubblica generale. Nell'anno immediatamente precedente la crisi finanziaria, ossia dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907, 526 operai perirono in seguito ad infortuni sul lavoro nella contea di Allegheny (quella in cui è situata Pittsburg), e durante lo stesso periodo si verificarono più di 2000 infortuni con esito non letale (vi sono compresi solo quelli nei quali le vittime furono curate negli ospedali e vi passarono almeno una notte). Delle 526 vittime più di metà erano straniere (298, ossia il 57.5 per cento), di cui 59 italiani. Il 60 per cento erano operai giovani. L'autore esaminò i registri dei *coroners* in ogni singolo caso, ma li trovò molto incompleti: i testimoni più importanti erano sempre impiegati delle Compagnie e tenevano generalmente ad esonerare i loro principali da ogni responsabilità per l'accaduto. Dalle indagini fatte su questi 526 casi risultò che il 32.19 per cento erano attribuibili a colpa degl'infortunati stessi, il 13.65 per cento a quella dei loro compagni di lavoro, il che agli effetti legali è la stessa cosa, l'11.95 per cento a quella dei capimastri, ecc., il 35.85 per cento agl'imprenditori, e il 28.54 per cento ad altre cause. Alcuni infortuni devono considerarsi come realmente inevitabili; quelli attribuiti a colpa delle vittime sono cagionati dalla loro ignoranza, imperizia o incapacità:

forse l'infortunato lavorava per la prima volta in vita sua a quella macchina, oppure, non sapendo l'inglese, non capiva gli ordini impartitigli. Nei casi esaminati, 13 delle vittime erano ragazzi, e molti fatti che per un uomo sarebbero una colpa, trattandosi di ragazzi non possono considerarsi tali. L'imprudenza, che è spesso causa di disgrazie, in alcuni casi è l'imprudenza di gente abituata quotidianamente a fare lavori pericolosi, e in altri è dovuta al desiderio di guadagnare tempo ed evitare fatiche; anche la fretta colla quale si compie il lavoro è assai spesso causa di disgrazie. L'autore conclude che la proporzione di 32 per cento analizzata in questo modo si riduce a 21 per cento. Se l'infortunio è dovuto alla colpa di un compagno di lavoro della vittima, la Compagnia è esonerata da ogni responsabilità legale, e per gl'infortuni avvenuti in questo modo si hanno le stesse cause che quelle in cui la colpa fu dell'infortunato stesso. Anche se la responsabilità risulta essere stata del capomastro o di altro impiegato inferiore, alla cui colpa, in pratica, molti infortuni si devono attribuire, la Compagnia resta esonerata. Dei casi esaminati, 147 (ossia il 35.85 per cento) sono attribuiti alla colpa degl'imprenditori, generalmente perchè questi avevano ommesso di provvedere un luogo di lavoro sicuro (*a safe place to work*); in alcuni casi il difetto era ovvio, ma per lo più la colpa consiste nel non aver fatto ispezionare accuratamente e sufficientemente i lavori. L'autore conclude che, se le Compagnie fossero state interessate pecuniariamente a che non succedessero infortuni, quelli del primo gruppo, ossia il 29 per cento, non sarebbero mai successi; del secondo gruppo (27 per cento) pure molti si sarebbero evitati. Bisogna che la sicurezza degli operai sia altrettanto importante per l'imprenditore, anche economicamente parlando, quanto la produzione. Una legge sugl'infortuni sarebbe in realtà vantaggiosa agl'imprenditori, perchè li obbligherebbe tutti a incorrere nelle stesse spese, mentre col sistema attuale l'industriale più progredito e umano, che cura la sicurezza dei suoi operai, è in una situazione economicamente sfavorevole di fronte ai suoi concorrenti meno progrediti e meno umani. Alcune grandi imprese, come lo "Steel Trust", e qualche altra, fanno fare esse stesse delle ispezioni realmente serie allo scopo di evitare gl'infortuni, e si spera che a poco alla volta si formeranno una coscienza pubblica e un senso di responsabilità a questo riguardo.

La legge attuale obbliga gl'imprenditori a denunziare sotto pena del carcere o di una multa ogni infortunio grave successo nei loro stabilimenti. Ma questa prescrizione non è osservata che in parte; infatti dalla relazione dell'Ispettorato statale per il 1907 risulterebbe che solo 295 infortuni fatali ebbero luogo in tutta la Pennsylvania, mentre in realtà ne succedettero 330 nella sola contea di Allegheny.

L'autore, poi, esamina l'ulteriore seguito dei 526 infortuni; 304 delle vittime contribuivano in tutto o in parte al mantenimento delle rispet-

tive famiglie, delle quali 88 non ricevettero alcuna indennità, 93 non ricevettero più di 100 dollari, somma poco più che sufficiente per seppellire il morto, 62 ricevettero più di 100 dollari, ma meno di 500, e 61 ricevettero più di 500 dollari (qualcuna ebbe 3000 dollari, ma la maggioranza ne ebbe meno di 1000). Considerando le 193 vittime ammogliate, l'Eastman, osserva che, detratti 300 dollari all'anno per il mantenimento del defunto stesso, e tenuto conto delle probabilità di vita, la perdita capitalizzata che le famiglie hanno sostenuta ammonta a dollari 2,754,357, mentre il totale delle indennità pagate non è che di 72,039 dollari, ossia il 2.6 per cento della perdita totale. Essa respinge l'asserzione che gli alti salari bastano per coprire il rischio degli infortuni, perchè col caro vivere di Pittsburg anche i salari alti non permettono all'operaio di pagare i premi di assicurazione, che per gente occupata in lavori pericolosi sono elevatissimi. Mentre poi la paga aumenta quanto più specializzati e sicuri sono i lavori, diminuisce allo stesso tempo il premio di assicurazione. Delle 526 vittime, 149 lasciavano le famiglie in Europa, e di 19 altre le famiglie rimpatriarono dopo la disgrazia. La Eastman non poté sapere quello che successe delle famiglie in Europa, se non indirettamente mediante qualche lettera ai compaesani, in cui ricorrono frasi come le seguenti: "La vedova mendica e i figli sono vestiti di stracci", "la vedova lavora nei campi", "la vedova è andata a servizio come domestica", "tutta la famiglia è ricoverata presso i nonni che sono vecchi e nullatenenti", ecc.

Vi sono varie società di beneficenza per alleviare le conseguenze degli infortuni non fatali, ma fanno poco per la vedova e gli orfani dei loro soci. La legge, come si è visto, fa ancora meno nella grandissima maggioranza dei casi. Ricapitolando risulta che, se solo il 29 per cento degli infortuni, dato il modo vigente di considerare le responsabilità legali, sono attribuibili alla colpa degl'imprenditori o di coloro che li rappresentano in posizioni elevate, neanche in tutti quei casi detti imprenditori furono costretti a sborsare un'indennità. In primo luogo, molti di quelli che li rappresentano "in posizioni di autorità", vengono considerati come compagni di lavoro (*fellow workmen*) del defunto, interpretazione che è stata resa alquanto meno rigida da una nuova legge della Pennsylvania. In altri casi, in cui l'infortunio si deve ad un difetto di struttura che esisteva da qualche tempo, è facile all'imprenditore di dimostrare che il defunto sapeva dell'esistenza di quel difetto, e che quindi assunse il rischio ad occhi aperti e volontariamente. Perciò i casi in cui si sarebbe potuta ottenere un'indennità a favore delle famiglie si riducono al 10 per cento, ossia a 52 infortuni. In realtà, però, fu mossa causa agl'imprenditori in soli 18 casi, mentre in 10 altri non fu possibile accertare se sia stata mossa causa o no. Delle 18 cause iniziate, 11 erano an-

cora pendenti, due anni o più dopo gl'infortuni stessi; in una causa la sentenza fu contraria alla vedova, una fu perduta dalla vedova per difetto di competenza, una fu ritirata in base ad una transazione per 100 dollari, un'altra per 600 dollari, e una terza per 4400 dollari. Se si muove causa avanti al tribunale federale (cosa che possono fare tutti coloro che non sono cittadini della Pennsylvania), il dibattimento può aver luogo entro un anno; se invece si adisce il tribunale statale, bisogna aspettare più di due anni, e se vi è appello, come succede quasi sempre quando la sentenza condanna una Compagnia, passeranno da tre a cinque anni prima che si giunga ad un risultato definitivo. Se dopo questa lunga attesa l'attore riesce vincitore in ultima istanza, può ricevere un'indennità di 5000 dollari, di cui il 40 o il 50 per cento spettano all'avvocato. Quindi si può concludere che il 10 per cento delle famiglie delle vittime hanno qualche probabilità di ricevere un'indennità di 3000 dollari. D'altra parte, la legge attuale, così poco utile agli operai, è costosissima agl'imprenditori, poichè, se li rende responsabili in soli pochi casi, è applicata in modo così arbitrario e incerto, che dopo ogni infortunio la Compagnia deve esser pronta a difendersi in tribunale, anche se realmente non vi sia alcuna responsabilità da parte sua. Deve quindi mantenere un dispendioso ufficio legale, con personale regolarmente stipendiato, e anche pagare di tanto in tanto dei forti onorari ad avvocati supplementari.

Alcune grandi imprese hanno stabilito dei sistemi di assicurazioni private (*relief department*) pei loro operai, i quali, obbligati a pagare un premio mensile che è dedotto dai loro salari, hanno diritto, in caso d'infortunio non fatale, a un determinato compenso, e le loro famiglie in caso d'infortunio fatale ricevono un'indennità che varia dai 200 ai 500 dollari. Le società contribuiscono per circa un terzo del beneficio. Gli operai (o le loro famiglie), accettando il beneficio, devono firmare un atto di rinuncia (*release*) ad ogni ulteriore indennità che potrebbe spettare loro per legge. In questo modo l'imprenditore ha gli stessi obblighi e l'operaio gli stessi diritti, sia che la colpa per l'infortunio sia attribuibile al primo che al secondo.

L'ultimo articolo del *Survey*, di Miss Lila V. North, tratta delle scuole elementari di Pittsburg, e fa rilevare l'insufficienza dell'ispezione scolastica, la pernicioso influenza della politica nell'amministrazione, la mancanza d'igiene in molte scuole e il lusso non necessario in altre.

Da quanto ho esposto, è facile rilevare l'interesse e l'importanza di questa pubblicazione per tutti coloro che si occupano di questioni sociali, e in special modo per quelli che studiano la nostra emigrazione. Letterariamente, il *Pittsburg Survey* presenta dei difetti: vi sono molte ripetizioni, vi è mancanza di nesso fra i vari articoli, è in generale imperfetta-

mente redatto, e spesso si dà troppo rilievo a dettagli di minore importanza. Sarebbe stato forse meglio che l'opera fosse stata scritta da un minor numero di autori, e che uno di essi, preposto agli altri, avesse operato abbondanti tagli. Ma, come collezione di documenti e come quadro di vita Americana, pochi libri lasciano così profonda impressione al lettore. Nell'insieme è un'impressione penosa: si vede tutta la brutalità del progresso materiale portato all'ennesima potenza, l'indifferenza alla vita umana e la smania del guadagno a qualunque costo, che caratterizzano l'industrialismo moderno un po' in tutti i paesi, ma più in America che altrove. Si rileva che anche i salari alti non portano sempre a un tenore di vita elevato. D'altro lato, però, è consolante constatare lo sforzo dei migliori elementi della popolazione verso un avvenire di maggior giustizia sociale, di maggior benessere e di una più completa educazione morale. Certo non mancano gl'idealisti in America, e gl'idealisti Americani hanno il merito di essere pratici. Si sta adesso combattendo una lotta negli Stati Uniti, che intravediamo nelle pagine del *Survey*, fra le influenze corrotte e corruttrici e questi idealisti, una lotta forse più vasta e più realmente importante di quella della guerra di secessione. Gran parte della popolazione per ignoranza o inerzia resta indifferente, e gli sforzi dei due contendenti sono diretti a trascinare dalla loro parte la massa degli indifferenti. A chi la vittoria?
